

I PARTICOLARI DELLA MORTE



Dal 31 ottobre, giorno in cui pervenne alla famiglia del Sottotenente GIOV. BATTISTA LANZARINI, l'ultima cartolina di lui, fino all' 11 novembre fu un succedersi di giornate piene di preoccupazione e di penosa attesa. Parenti e amici cercavano giustificare a sè stessi quel silenzio con mille supposizioni; nessuno però voleva pensare alla realtà.

L' amico Gazzetti scrisse al Sig. Colonnello comandante il 66.º reggimento fanteria mobilitato, al Sig. Comandante la compagnia della quale faceva parte il Lanzarini, e ad un bolognese ch'egli aveva ritrovato lassù ufficiale, proprio nella stessa compagnia, sebbene in plotone diverso, per chiedere notizie del caro Sottotenente che non era già più.

Rispose solamente il Comandante la compagnia, Tenente Gino Lucrezi, in questi termini:

« Il giorno 28 ottobre alle ore 10, la compagnia che trovavasi in prima linea doveva procedere all' attacco della trincea nemica, ed il povero Lanzarini uscì dalla trincea in testa al suo plotone per iniziare il movimento. Non s' era al-

lontanato dalla nostra posizione che di poche diecine di passi, quando una pioggia di proiettili nemici cominciò a cadere su di noi, ed il caro amico Lanzarini cadde colpito.

« Fu raccolto dai soldati del suo plotone e portato nella nostra trincea. Finita l'azione che in quel giorno non riuscì fu trasportato dai portafiniti al posto di medicazione dove fu fatto il riconoscimento, e fu poi sepolto con gli onori dovuti al cimitero militare di Volzana ».

Nello stesso tempo la notizia venne crudamente comunicata al desolato padre che, recatosi al Deposito del 66.^a fanteria, a Reggio-Emilia, vide con i suoi occhi il ruolino degli ufficiali appartenenti al corpo, il nome del figliuolo carissimo, e la variazione a fianco di esso del decesso avvenuto.

È facile immaginarsi l'improvviso scoramamento dell'infelice, provato genitore.

Il Deposito di quel reggimento si scusò, adducendo di aver già comunicata la ferale notizia all'*Ufficio Leva* del Comune di Bologna. Non diversamente però sarebbe avvenuto lasciando il pietoso incarico a questo Ufficio, il quale con biglietto personale invitò alla sua sede il povero babbo dell'estinto, cui fu data conoscenza del testo della lettera che il Sig. Colonnello comandante il Deposito aveva fatto pervenire all'*Ufficio Leva* di Bologna. Dice:

« Adempio il doloroso ufficio di partecipare alla S. V. Ill.ma che il giorno 28 ottobre 1915 cadeva gloriosamente combattendo a S. Maria il sottotenente Giovan Battista Lanzarini ».

E, quasi non bastasse, il desolato padre dovè pure dare il triste annuncio alla famiglia; chè il concorso degli amici e di qualche parente valse solo a creare una serie di contraddizioni, che però non la predispose alla più grave notizia.

Maggiori particolari li fornisce il Cap. magg. Francesco Scagliarini che, richiestone, così scrive alla famiglia Canedi:

« Il 28 ottobre presi parte al combattimento dove cadde il sottotenente Sig. Lanzarini. In quel giorno, ottavo giorno di combattimento, l'ordine era di conquistare ad ogni costo il Colle di Santa Maria. Gli ufficiali, quasi tutti nuovi essendo gli anziani rimasti feriti nei giorni addietro, ridevano e scherzavano insieme come se fra poco non avessero dovuto battersi.

« Fra questi, tutti attorno al cubicolo del Comando, vidi anche il Sottotenente Sig. Lanzarini col quale avevo parlato il giorno avanti nel nostro dialetto bolognese. Egli pure scherzava col suo Comandante di compagnia in attesa degli ordini che il 1.^o Capitano, comandante il battaglione, doveva dare a tutti gli ufficiali.

« Il Sottotenente Sig. Lanzarini fu messo a comandare un plotone della seconda compagnia, essendo questa deficiente di ufficiali.

« L'ora di iniziare l'attacco venne, mentre tutti questi nuovi eroi stavano parlando ai loro soldati. Al Sottotenente Sig. Lanzarini fu dato il difficile incarico di uscire subito col suo plotone, per vedere quale effetto produceva nel nemico la vista di una nostra pattuglia.

« Sorridendo salutò il suo comandante di compagnia, Tenente Sig. Lucrezi, e coi suoi soldati partì per eseguire l'ordine. Si trattava di uscire per un foro praticato appositamente in una nostra trincea, dalla quale doveva partire il plotone, e contro il quale il nemico aveva già puntato una mitragliatrice. I soldati erano titubanti nell'uscire, perchè vedevano il pericolo al quale si esponevano. Ed il Signor Lanzarini doveva uscire ultimo per vedere se tutti i suoi soldati adempivano l'ordine; vista però la loro incertezza, anzichè spingerli ad ogni costo, con uno scatto fulmineo uscì per primo. I soldati allora, vedendo il bell'esempio del loro ufficiale, che per la sua bontà amavano già come un padre, non esitarono più, ed uscirono o, per meglio dire, tentarono di uscire. Ma la mitragliatrice, così ben puntata, non ne lasciava uno incolume. Sotto un fuoco così intenso, l'ufficiale incitava i suoi soldati, che si trascinarono come potevano dietro a lui. Se non quando una pallottola di fucile colpì lui pure ad una gamba e lo costrinse a ritirarsi.

« Ad accoglierlo eravi il Comandante del battaglione, il quale lo aiutò a medicare la ferita, mentre l'encomiava per il modo superbo con cui aveva condotto il suo plotone. Terminata la medicazione e fasciata provvisoriamente la ferita, che non era tanto dolorosa, si mise a sedere lungo la trincea, in attesa che cessasse il fuoco così intenso, per essere poi in barella trasportato al posto di medicazione. Però quell'ottimo giovane, così paziente e buono, non doveva so-

pravvivere. Il fuoco d'artiglieria aumentava in modo grandioso, ma i soldati nostri non si sgomentavano; si dimostravano sempre più eroi.

« Il Sottotenente Sig. Lanzarini stava parlando col Comandante di battaglione, quando una granata austriaca piombò nella trincea e, scoppiando, colpì in petto il povero ufficiale rendendolo cadavere.

« Così terminò l'esistenza di quel caro giovane, che con la sua bontà aveva saputo attirarsi subito la simpatia dei suoi superiori e l'affetto dei suoi soldati; agli uni ed agli altri mostrò col suo gesto eroico, come deve combattere un vero italiano, un vero figlio della nostra cara Patria.

« La sua salma fu seppellita; ma per ora non so dove.

« Di quella morte rimase impressionatissimo il Comandante di battaglione, il quale fu costretto a ritirarsi dalla linea di fuoco.

« Tutti lo compiansero, ed anche ora gli amici suoi lo ricordano e lo citano come esempio ai soldati ed ai nuovi ufficiali.

« Non soffrì molto, nè potè avere i conforti religiosi perchè la morte fu istantanea.

« Quel giorno fu l'unica perdita, perchè dopo quella, fu diminuita l'intensità dell'azione che in seguito venne sospesa. Ed anche ora si ritenta l'attacco di quella posizione, che credo sia una delle più difficili di tutto il fronte. S'immagini che già da quattro mesi si tenta la conquista di quel colle e solo pochi passi si sono potuti fare ».

Fra la lettera del Tenente Lucrezi e questa del Cap. magg. Scagliarini, evidentemente vi sono alcune contraddizioni. Forse il Tenente Lucrezi non volle dare alla famiglia tanti particolari per cullarla nel pensiero che il povero *Giovannino*, morendo istantaneamente, non soffrì affatto. Ciò infatti giovò molto a rassegnarla, i primi giorni dopo la disgrazia. Tanto che, ai primi del mese di dicembre dello stesso 1915, essendosi sparsa per Bologna la voce che il Sottotenente Giovanni Battista Lanzarini, anzichè morto, fosse caduto ferito in mano del nemico, convenne dare pubblicazione sui giornali cittadini delle due lettere sopra citate, l'ultima delle quali fu corretta in conformità alle notizie date dal Tenente Lucrezi, sempre per non impressionare eccessivamente la famiglia.

Abbiamo epperò ragione di credere vero, quanto afferma il Cap. magg. Scagliarini. E tutte le notizie pervenute dopo confermano in quel senso la verità.

Così il Tenente medico del 66.^o reggimento fanteria, Dott. Ramusani, che dovette constatare la ferita che produsse il decesso, scrive così:

« ... non ebbi il piacere di conoscere prima dell'attacco il suo figliuolo.

« Il suo cadavere venne trasportato al posto di medicazione, per il riconoscimento, il giorno stesso, anzi durante l'azione.

« La morte deve essere stata istantanea e dovuta ad una ferita che gli ha attraversato il petto. Ora è sepolto nel piccolo cimitero del reggimento

su tomba a parte, numerata e sormontata da una croce col suo nome.

« Null'altro posso dirle perchè nulla di più è a mia conoscenza. So solamente che conserverò in modo incancellabile il commosso ricordo delle aspre giornate dell'ottobre 1915 e dell'eroica abnegazione dei nostri soldati ».

Ed il Cappellano del reggimento, Canonico Bartolomeo Capoduro, aggiungendo circa la posizione ove fu data sepoltura al caro estinto tutti quei particolari, che più tardi, il gentile pensiero di un Tenente documentò nella fotografia che qui riproduciamo, scrisse:

« Ben ricordo il Sig. Sottotenente Lanzarini, che a sua venuta fu messo alla 2.^a compagnia. Pieno di ardimento, tutto entusiasmo per l'adempimento del suo dovere, nell'attacco del 28 ottobre 1915, su la Collina di S. Maria, rimpetto a Tolmino, cadde colpito da piombo nemico.

L'indomani 29, io ne curava la sepoltura nel cimitero nostro, su tomba isolata, con croce e targhetta di zinco per cognome, nome, ecc. La tomba ha numero 36 nel Cimitero V, cioè nel Cimitero del 66.^o regg. fanteria, in principio del paese Volzana ».

Oh! fosse almeno intatta quella tomba che raccoglie i suoi resti, quella terra che vide gli orrori di altri tre anni di guerra!



LE ONORANZE FUNEBRI



LE CONDOGLIANZE



La notizia della morte del Sottotenente GIOVANNI BATTISTA LANZARINI avvenuta il 28 ottobre 1915 a S. Maria di Tolmino, giunse a Bologna il mattino dell' 11 novembre e corse rapida fra i parenti e gl' innumerevoli amici e conoscenti.

Destò una impressione indicibile: lo avevano — parenti, amici e conoscenti — salutato da solo un mese, era appena giunto al fronte!...

E generale fu il rimpianto, sì che gli animi tutti si rivolsero alle onoranze, che vollero degne dell' affetto vivo che sentivano per il caro estinto.

I parenti si strinsero subito attorno alla desolata famiglia tanto bisognevole di conforto: i fratelli del padre Sig. Francesco Lanzarini, Cav. Giuseppe Lanzarini e Signora, le sorelle del padre stesso Signora Anna Lanzarini col consorte Sig. Augusto Panzini, e Signora Rosa Lanzarini vedova Legnani; il cugino Dott. Don Augusto Lanzarini; la nonna materna del defunto, Signora Enrica Angiolini vedova Guenzi; i fratelli della mamma Sig. Carlo Guenzi e famiglia e Signorina Bianca Guenzi; quindi cugini e cugine del povero *Giovannino*.

Il Sindaco di Bologna Dott. Francesco Zanardi, in nome del Comune inviò al Sig. Gaetano Lanzarini — già Consigliere comunale — la seguente lettera di condoglianze.

« Ho appreso col più vivo dispiacere la notizia della morte del compianto figlio suo, valorosamente caduto nel compimento di un alto dovere.

« In nome di questo Comune — alla cui Amministrazione Ella ha appartenuto come Consigliere — mi unisco sinceramente al suo lutto e le porgo sentite condoglianze.

« Con perfetta stima ».

Inviarono, pur subito, condoglianze sentitissime, il Marchese Giuseppe Tanari Senatore del Regno, il Senatore Malvezzi de' Medici, il Conte On. Francesco Cavazza Deputato al Parlamento, il Prof. Salvatore Pincherle per la facoltà universitaria di scienze fisico-matematiche, l'Avv. Comm. Ettore Nadalini, il Prof. Comm. Raffaele Faccioli presidente della R. Accademia di Belle Arti, il Marchese Francesco Malvezzi-Campeggi R. Console di Spagna.

L'Avv. Domenico Nardi presidente della *Giunta Diocesana dell'azione cattolica bolognese* così scrisse:

« È conforto unico, ma vero e profondo, pei genitori che perdono un figliuolo giovane ed amato, sapere che l'anima sua riposa in seno a Dio e riceve il premio dei suoi meriti.

« Ella, Sig. Lanzarini, aveva un figlio buono,

savio, veramente cristiano e sa che è mancato di vita mentre compiva un dovere penoso; ma innanzi a Dio sommamente meritorio, perchè sostenuto in obbedienza alla sua santa volontà. Lo ha assicurato alla vita beata per tutta l'eternità, dove non vi è più nè amarezza, nè ansietà, nè passione; ma soltanto pace, amore e gaudio infinito.

« Sento assai vivamente tutta la immensità del suo dolore; ma mi conforta la sicura fiducia che nella Fede Cristiana Ella e la sua famiglia troveranno ogni giorno più, un balsamo allo strazio del loro cuore.

« Io ho pregato e pregherò per loro, e l'anima benedetta del loro figliuolo avrà pei suoi cari innanzi all'Altissimo preghiere veramente efficaci per implorare ad essi consolazione verace e rassegnazione sublime.

« Con ossequio ed osservanza mi protesto... ecc. ».

Il Can. Prof. Giuseppe Baviera, parroco della Metropolitana di S. Pietro ed Assistente Ecclesiastico del *Consiglio Diocesano della Gioventù Cattolica Bolognese*, scrisse alla famiglia in questi termini:

« La fede ardente che lo animava, ispirata ad un intenso amore per la nostra religione, come lascia nell'animo mio e in quello dei suoi compagni della *Gioventù Cattolica* un ricordo prezioso e salutare, così costituirà senza dubbio il miglior conforto per la S. V. e per tutti i desolati congiunti in questi momenti di angoscia ».

Il Can. Gaetano Maria Montebelli che lo ebbe giovanetto nella *Congregazione di Gesù Bambino fra gli studenti in S. Salvatore*, piangendo l'affetto perduto, così esprimeva alla famiglia il proprio vivissimo cordoglio:

« Seguirò a vo' er bene a tutti loro, sicuro che amandoli farò cosa gradita alla memoria di lui, che ebbe costantemente un solo pensiero, quello pei suoi buoni genitori e per la buona sorellina ».

Il Prof. Rag. Riccardo Baldi, rievocandolo suo discepolo, scrisse queste brevi affettuosissime parole:

« L'ho conosciuto da bambino e l'ho amato come un figliuolo: come un figliuolo oggi lo piango ».

Il Dott. Prof. Don Emilio Faggioli, parroco di S. Giovanni in Monte ed Assistente Ecclesiastico del *Circolo S. Petronio*, inviò queste righe:

« Era tanto intelligente e buono! e la sua intelligenza e bontà con attiva propaganda metteva a servizio della causa santa del Cattolicesimo, curando con la efficacia dell'esempio e della convinta parola che lo spirito cristiano pervadesse tutta la vita sociale.

« Nella grandezza della perdita troveranno i giovani delle nostre associazioni argomento per adempire con maggiore attività il loro dovere. Nel pensiero di avere dato alla Chiesa e alla Patria un convinto di pensare, di aver conservato

a Dio un'anima generosa, trovi Ella conforto nella tristezza dell'attuale lutto ».

L'Avv. Ernesto Tassi confortava il padre con queste semplici, sincere espressioni:

« Sono padre anch'io... e se dovessi esprimerle ciò che prova l'animo mio in questa sanguinosa contingenza, molte lacrime bagnerebbero questo foglio.

« Ella ha pagato il più grande dei tributi per la Patria nostra. Questo il solo conforto insieme ».

Il Dott. Don Marcello Mimmi, per il *Circolo Universitario Marcello Malpighi*, così solo:

« Non io solo soffro per la morte di lui, ma centinaia di giovani che lo avevano compagno di fede e di azione e lo amavano come un fratello ».

Il Rag. Francesco Fuzzi, additando ai desolati genitori il caro oggetto verso cui doppiamente, ora, debbono convergere il loro amore, scrisse così:

« Egli si è immolato come un candido agnello, e a lui, nell'istante medesimo del suo trapasso, si sono aperte le porte del cielo. Di là egli volge lo sguardo agli afflitti genitori e loro addita l'amata sorella, cui sembra dica: — Tu sarai da essi doppiamente amata; io t'ho lasciato in retaggio tutto l'affetto che i miei cari volevano a me ».

Il Prof. Cav. Muzio Pazzi, medico assimilato nella Croce Rossa Italiana, che si incontrò col povero *Giovannino* proprio allorquando egli partiva per il fronte, ricordando quell'incontro, così ne scrisse al padre inconsolabile:

« Come padre piango con lei, con la desolata madre, con l'inconsolabile sorella. Come ufficiale non mi rimane che il saluto delle armi per chi ha fatto olocausto dell'a giovane vita per la grandezza della Patria!

« Un ricordo mi è grato in quest' ora: quando il suo Giovanni partì per il fronte, incontrò a Mestre il VII treno ospedale della Croce Rossa e salì per salutare il suo medico amico. Ci abbracciammo e ci baciammo affettuosamente facendoci auguri reciproci.

« Ebbene, in mezzo al dolore presente, è un orgoglio per me avere baciato una delle più preziose vittime della guerra odierna.

« Coraggio, amico mio! Coraggio per sè e per le sue care creature superstiti! ».

Il Consiglio Direttivo della *Società di Mutuo Soccorso degli Operai che santificano la festa*, radunatosi in seduta straordinaria la sera del 13 novembre 1915, preso atto con infinito dolore del lutto di cui è stato colpito il suo vice presidente, con la eroica morte del di lui figliuolo sul campo della gloria, deliberava a voti unanimi:

a) di inviare al collega le espressioni più sincere di condoglianza;

b) di assistere in corpo all' Ufficio funebre

che avrà luogo nella Chiesa parrocchiale di San Paolo;

c) di devolvere a nome della Società la somma di lire trenta a favore dell'*Asilo delle Piccole Suore dei Poveri*, quale omaggio e in memoria del glorioso estinto ».

Nobilissima pure la lettera che gli amici del ritrovo serale fecero pervenire al padre, nella quale, oltre le affettuose parole di circostanza, è fatto cenno di una offerta di L. 100 — data all'*Asilo delle Piccole Suore dei Poveri* in memoria del figliuolo caduto.

Volendo riprodurre tutte le pietose espressioni di conforto che personalità, congiunti ed amici ebbero nella triste occasione per la sconsolata famiglia nel dolore, oltre che si riempirebbe un volume, sarebbe ripetere le vibrazioni del palpito che all'unisono sorse da ogni cuore commosso e compreso di reverenza dolorosa, a rendere l'omaggio fervido e solenne al forte, al buono, all'incomparabile giovane, che morte precoce, tragica, inesorabile, strappò alla patria, per la patria.

Queste brevi pagine che, con l'estremo tributo di affetto, d'onore, di gloria e di rimpianto insieme, risuggellano una tomba, intorno alla quale soltanto ora aleggia un po' della pace terrena, vogliono essere nella loro modesta semplicità degne della semplice anima e candida del glorioso caduto. Vi scriveremo perciò, come ci



tornano alla memoria, solamente i nomi di quanti con le loro condoglianze contribuirono alla solennità degli onori funebri tributati alla di lui memoria.

Così, come ancor freschi fiori, li uniremo a comporne un mazzo; i fiori del pensiero che sulla deserta tomba dell'Alpe oggi, dopo tre anni, ricordando poniamo.

Sono:

Il Marchese Luigi Crispolti, il Marchese Giuseppe Sassoli-De' Bianchi, il Cav. Carlo Reggiani e famiglia, il Conte Tommaso Borea-Regoli, il Conte Ing. Antonio Masetti-Zannini, il Comm. Avv. Achille Muzzi, il Sig. Giovanni Moruzzi presidente della *Gioventù Cattolica Bolognese*, il Geom. Cesare Albertini per la presidenza del *Circolo Ss. Petronio e Stanislao*, Don Gaetano Soldati per l'*Istituto di Istruzione e di Educazione Guido Guinicelli*, Rag. Cav. Luigi Babina Direttore della *Sede di Bologna del Credito Romagnolo*, Avv. Beppe Fuzzi, Cav. Avv. Bartolomeo Seganti, Avv. Cav. Giulio Tonini, Cav. Ing. Augusto Barigazzi, Ing. Enrico Rossi, Prof. Cav. Adolfo Crescentini, Conte Francesco Sassoli-Tomba e Contessa Bianca Sassoli-Tomba nata Giorgi, Marchese Annibale Marsigli, Cav. Alfredo Vincenzi, Avv. Giuseppe Vincenzi, Ing. Alberto Cuccoli, Cav. Elia Zabban, Avv. Agostino Pedrazzi, Dott. Luigi Gualandi, Cav. Ermete Maccaferri e famiglia, Signora Elena Garagnani ved. Pedrazzi, Dott. Leonardo Cantelli, Cav. Luigi Romagnoli, Ing. Edmondo Mazzanti,

Dott. Enrico Rivari, Cap. Ing. Carlo Ballarini, Dott. Natale Maccaferri, Sig. Icilio Serra-Zanetti, N. D. Prof.^a Bianca Lanzarini-Canè, Dott. Elio Galiani, Dott. Raffaele Venturoli, N. D. Elena Marsili-Bevilacqua, N. D. Rosalia Bevilacqua, Conte Filippo Sassoli-De'Bianchi, Mons. Dott. Cav. Aristide Magni, Prof. Dott. Cesare Ghilini, Cav. Uff. Avv. Lodovico Bertani, Avv. Raffaele Vallisi, Ing. Enrico Boriani, Conte Prof. Aldo Gamberini, Maestro Antonio Bignardi ed Avv. Alessandro Bignardi, Cav. Giov. Battista Comelli, Avv. Annibale Rossi, Avv. Cav. Bernardino Basoli, Rag. Arturo Guglielmini Direttore della *Sede di Bologna della Banca Italiana di Sconto*, Signori Gasperini-Baccarini, Sottotenente Gaetano Malaguti, Sottotenente Rag. Vladimiro Fabbri e famiglia, Ing. Gustavo Ragnoli, Signori Delvecchio Mazzi-Bellentani, il Circolo Operaio Sociale di Bologna, i Signori Fratelli Zappoli, Sig. Alfredo Bagnoli, Sig. Rag. Ugo Bassi Economo della *Cassa di Risparmio di Bologna* e figli, Signora Eleonora Massa ved. Blesio, Signora Giuseppina Blesio ved. Brugnoli, Sig. Alfredo Sacchetti e famiglia, Sottotenente Veterinario Corrado Vallisi; i Signori Luigi Cristi, Catione Garagnani, Adolfo Guenzi, Giulio Capucci, Tibaldi Cuppini e Bendini, Filiberto Borsari, Roberto Medini, Raoul Donzelli-Missori, Ernesto Tamburini, Francesco Pini, Cesare Pagliari, Giuseppe Valla, Giuseppe Mandrioli, Paolo Borsieri, Alberto Serra-Zanetti, Antonio Grandi, Anacleto Colombini, Antonio Badiali, Giuseppe Pedrazzi,

Luigi Belluschi, Giuseppe Zaniboni, Federico Sabbatini; le famiglie Mazzanti, Volpi, Rocchi, Guidetti, Cocchi, Forni, Massarenti, Presi, Macentelli, Gardini, Dalzio, Minerbi; il Cav. Fedele Enrico Mandoj Commissario di P. S., Sig. Astorre Dalla Rovere e famiglia, Rag. Lodovico Cocchi e famiglia, Signora Maria Andreoli-Roversi, Signora Albina Vallisi-Cuccoli e figlie, Sig. Baroni Vittorio Emanuele, Ing. Giovanni Tugnoli, Sig. Antonio Pederzani e famiglia, Signora Giulia Ceneri ved. Berzocchini, coniugi Pini, Signora Margherita Neri-Poggi, Rag. Augusto Capucci, fratelli Pasciuti, Signora Maestra Ramini-Catelli, Sottotenente Giuseppe Frattini, Signora Rosina Banzi e figlia, Sig. Aniceto Sutter, Sig. Gaetano Sacchetti, Avv. Luigi Sebellin, Sig. Alfonso Franchini, Sig. Alfonso Bettini, Sig. Medardo Salvatori, Sig. Gaetano Bordoni, Rag. Leonida Cavazza e famiglia, Sig. Giuseppe Corsini, Sig. Pietro Ugolini, Sig. Luigi Calzolari, Rag. Faustino Parisini, Sig. Romeo Neri, i Fratelli Bertagni, Rag. Carlo Mazzoni e Rag. Emanuele Mazzoni, Sig. Alfonso Bignami, Avv. Luigi Mela, Sig. Domenico Montanari, Signora Sofia Vallisi ved. Amadesi, Sig. Lorenzo Accame, Sig. Giuseppe Ferrari, Sig. Pietro Lorenzini, Sig. Iride Carati, Signora Pia Bertuzzi-Malaguti, Sig. Luigi Lambertini e famiglia, Sig. Cesare Gori, Maestra Ernesta Cuccoli, Signora Pia Mondani-Coltelli, Signorine Gilda ed Elda Colliva, Signora Maria Belletti-Matteuzzi, Signora Giulia Podestà-Barral e famiglia, Sig. na Maria Luisa Sutter, Sorelle

Rossi, Signorine Giulia Notari e Rina Brizzi, Signora Elena Moreschi-Bacialli, Signora Agrippina Guenzi, Signora Morelli ved. Germini, Signora Maria Bellonci ved. Guenzi, Signora Luisa Keutschker ved. Franchini, Geom. Carlo Gianni e famiglia, Signorine Teresa e Caterina De' Paoli, Signora Laura Franchi-Bonino, Dott. Ugo Berti, Sig. Alberto Tubertini, Maestro Ugo Federzoni, Madre Giuseppina Salvetti delle Canossiane, Sig. Ettore Grossi, Sig. Mario Bolognesi, Dott. Rodolfo Escher, Avv. Nicola Montanari, Signora Teresa Garagnani Berti, Sig. Lionello Bertolini, Sig. Spartaco Bendini, Sig. Leo Cavazzuti, Sig. Primo Cavallari, Sig. Luigi Sartori, Sig. Felice Picasso, Signora Emilia Porzio, Ing. Agr. Giuseppe Lipparini e famiglia, Ing. Pietro Bazzani, Sig. Giovanni Fabiani, Sig. Decio Sandri, Cav. Dottor Amilcare Storchi, Ing. Giovanni Ceschi, Rag. Alfonso Guenzi, Sig. Antonio Buttazzi, famiglia Viscardi; Signorine Bianca Bariani, Elena Zecchini, Maria Rimondi, Giannina Sarti, Cecilia Bernardi, Giannina Nanetti; Signori Cesare e Guglielmina Nielsen, Madre Maria Benteria e Madre Guglielma delle Ancelle del Sacro Cuore, Rag. Ferdinando Serra, Sig. Riccardo Ridella, Sig. Marcello Galiani, la Ditta Alessandro Zaninelli, Signora Matilde Marescalchi, Signora Carolina Gallerani ved. Forni, Sig. Pietro Zucchelli, Sig. Ciro Magagnoli, Sac. Giulio Righetti, Sig. Emilio Menin, Sig. Pietro Piccioli, Signora Elena Ducci Rossi e famiglia, Signori Peppina e Giuseppe Masotti, Sig. Raffaele Campagnoli, Sig. Carlo Bo-

riani, famiglia Gallerani, Maestra Antonietta Colognesi, sig. Andrea Boriani, Sig. Cancelliere Alessandro Vigi, Sig. Romeo Leoni, Prof. Gustavo Franzoni, Sig. Giuseppe Bordoni, Dott. Enrico Dina e famiglia, Don Anselmo Schiassi Parroco a S. Paolo, Padre Ottavio Gasparri Missionario del S. Cuore, Don Gabriele Acocella Canonico Regolare Lateranense, Dott. Don Stefano Cavina, Signori Cesare e Riccardo Guenzi, Signorine Corinna Caroli, Maria Casinelli, Elena Guidotti, Maria Cantelli, Signora Tugnoli ved. Lodi, Signora Isabella Sacco ved. Lanzarini, Prof.^a Silvia Albertoni-Tagliavini, Signora Adelina Laurati in Bagnoli, Sottotenente Santino Greppi, Sottotenente Adalberto Berruti, famiglia Tomesani, Sig. Luigi Ottani, N. D. Laura Coltelli Biscia, Madre Vincenza Superiora del Collegio di S. Vincenzo De' Paoli, Mons. Cesare Gnudi Parroco a San Bartolomeo, Sig. Eteocle Coliva, Sig. Pietro Maccaferri, Sig. Gaetano Pasquali, Sig. Valerio Venturi.



I SUFFRAGI



Il 16 novembre 1915, nella Chiesa Parrocchiale di S. Paolo in Bologna, ebbero luogo solenni suffragi per l'anima del Sottotenente GIOVANNI BATTISTA LANZARINI, che riuscirono veramente degni del glorioso caduto.

Gli amici, i numerosissimi conoscenti, le rappresentanze militari, universitarie e civili intervenute, non potevano dare maggiore attestato di cordoglio e di affetto in pari tempo, alla sconsolata famiglia, privata improvvisamente dell'unico figlio. La Chiesa era riccamente addobbata a lutto; nel mezzo di essa si ergeva il tumulo sul quale era distesa la bandiera nazionale e la divisa da ufficiale dell'estinto. Quattro superbe palme, i ceri rituali ed un gran numero di splendide corone di fiori, dalle quali pendevano nastri con scritte affettuosissime, — corone dei genitori, dell'a sorella, degli zii, delle zie, dei cugini e cugine, dei compagni e compagne d'Università, di colleghi ufficiali dalla fronte, degli amici più cari e di molte famiglie conoscenti, di circoli ed associazioni alle quali egli aveva appartenuto, — circondavano il catafalco come un cumulo di affetti sulla ancora tiepida tomba.

Alle ore 10, quando s' iniziò l' Ufficio funebre, la Chiesa era già gremita di gente.

In apposito steccato avevano preso posto le Autorità: il Prof. Pesci Rettore della R. Università, i Professori Universitarii Brandaleoni, Albini, Costa, Brini, On. Rossi, Razzaboni, Colamarini, Mattioli; il Colonnello Pelagatti ed il Colonnello Lanzoni con numerosi ufficiali in rappresentanza dei diversi corpi del Presidio; il Marchese Marsili, il Conte Sassoli-De'Bianchi, l'Avv. Comm. Nadalini, il Cav. Sandri, l'Avv. Vincenzi, il Cav. Ing. Boriani, il Cav. Reggiani.

Numerosissime erano le rappresentanze di associazioni; molte le bandiere.

L'Avv. Nardi rappresentava la *Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica Bolognese*, l'Avv. Mondani l'*Associazione Elettorale Bolognese*, il Sig. Moruzzi per la *Società della Gioventù Cattolica*, il Conte Zucchini per l'*Unione Economico-Sociale*, il Dott. Ruffini per il *Circolo Universitario Marcello Malpighi*, il Can. Montebelli per la *Congregazione di Gesù Bambino fra gli Studenti*, il Geom. Albertini per il *Circolo San Petronio*, il Sig. Zuccherò per l'*Avvenire d'Italia*, il R. Don Soldati per l'*Istituto Guido Guinicelli*, il Cav. Avv. Seganti per il *Ritrovo Galvani*, un gruppo di studenti e studentesse universitarie della *facoltà di matematica*, ed un gruppo di studenti del *R. Istituto Tecnico Pier Crescenzi*.

Vennero notate pure presenti: la Duchessa Bevilacqua, la Contessa Bianconcini, la Contessa Rossi, Contessa Sassoli-Tomba, Signora Boriani-

Lanzoni, Signora Gazzetti e Signorine, Signorine Belvederi, Signora Garagnani, Signora Forni, Signora Veronesi, Signora Rocchi, Signora Gallerani; gli amici Rocchi, Gazzetti, Forni, Presi, Legnani, Orlandi, Samarughi, Cinti, Gallerani, Farnè, Sacchetti, Bertuzzi, Bettini, Reggiani, Guidi, Monti, Prosciutti, Orsi, Lodi; i Signori Canedi, Tubertini, Mastellari, Cavallini, Budini, Vannini, Simoncini.....

Ma come potere elencare tutti gli intervenuti?

La grande Chiesa di S. Paolo era ricolma.

La cerimonia riuscì imponente e commoventissima. Per tutta la funzione tutti gli occhi furono rivolti fissamente su quel tumulo, su quell'altare di fiori, ove cercavano invano la salma del caro caduto lontano, ed all'elevazione dell'Ostia Santa molti capi chini furono visti, tra il sepolcrale silenzio, asciugarsi gli occhi umidi di pianto.

Dopo la Messa cantata venne data l'assoluzione al tumulo e distribuito a tutti gli intervenuti un ricordo con l'ultimo ritratto del compianto Lanzarini, qui riprodotto, in divisa da ufficiale.

La solenne manifestazione di cordoglio che fu tributata in quel grigio giorno del novembre 1915 alla memoria di lui è ancor viva nella mente e nel cuore dei bolognesi.

Altra pietosa cerimonia fu celebrata in suo suffragio, ricorrendo la trigesima dalla morte, nella Chiesa Abbaziale del SS. Salvatore, per

iniziativa della *Congregazione di Gesù Bambino fra gli Studenti in Bologna*. Anch'essa commoventissima riuscì, nella sua semplicità.

Grande fu il concorso di amici e conoscenti ai quali venne distribuito un ricordino con questa scritta:

IN MEMORIA
DI
GIOVANNI LANZARINI
SOTTOTENENTE DI FANTERIA
CHE ALLA PATRIA
NELL'ORA SACRA DEL CIMENTO
DIEDE GENEROSO
IL BRACCIO FORTE E LA VITA.
LA CONGREGAZIONE DI GESÙ BAMBINO
FRA GLI STUDENTI
CUI EGLI CONSACRÒ CON ENTUSIASMO
LE PRIMIZIE DEL SUO APOSTOLATO
RINNOVA OGGI I SUFFRAGI
AFFERMANDO CON SINCERA ESPANSIONE
L'AMMIRAZIONE E L'AFFETTO
IMPERITURI

Or mentre sorride nell'animo d'ogni italiano l'intima gioia per la conseguita vittoria delle nostre armi, mentre il popolo dà sfogo alla sua esultanza scorgendo omai prossimo il sorgere di quella pace, che dovrà porre termine a più che tre lunghi anni di sacrifici cruenti, compiuti dai

suoi figli; c'è ancora chi, con i segni esteriori di un lutto che non avrà fine, si raccoglie nella solitudine fra i misteri e le immagini dei templi cristiani, piega le ginocchia dinanzi all'altare del Martire del Golgota, e invoca pace eterna ai martiri dell'Alpe; ed il ripetersi ogni mese, ogni anno, di quella data penosa e dei pietosi suffragi, pare rammenti ai già doloranti cuori ch'è quello un dolore da non dimenticare giammai. Vi ha ancora chi prega e spera poter volare, come si corre ai nostri cimiteri, sulle zolle funeree, ancora tumide del sangue degli eroi; là dove il vento di quelle cime nevose spira come il ramarico di ciò che non c'è più, carico di ricordi fatto di pietosi lamenti, di estremi saluti, di sussurri gravi di morte; là, ai piedi della croce solitaria, e senza un fil d'erba, o una viola, o una lampada accesa e tremolante, come una pupilla piena di lagrime, ove riposano i resti mortali del figlio immolato. V'ha ancora chi, varcando la soglia d'una stanza senza più vita, dov'è un letto sul quale lui non dorme più, ov'è uno scrittoio vuoto, libri morti, un'urna — l'urna delle sacre rimembranze — piena di memorie e di dolori, non sa trattenere l'interna pena e piange, ancora piange.

Questo ricordino gli italiani, gli eredi dell'eredità pagata con sangue, con vite!

Ai baldanzosi reduci tutta la nostra gratitudine, ora e sempre.

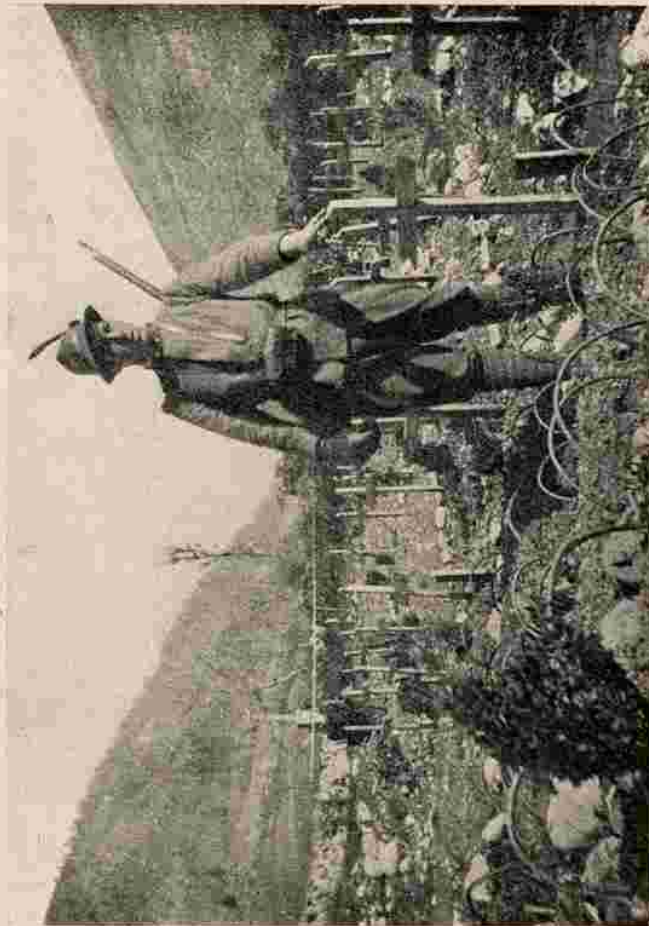
Ma più grande e perenne vada la gratitudine ai gloriosi caduti, che la vita diedero e spesero,

senza neppure l'ultimo sorriso della mamma e dei cari, neppure il conforto degli amici, soli, soli nella grandezza del loro eroismo, per una causa che non fu solo dell'Italia — ricordiamolo — fu causa anche degli italiani.

Entri dunque fra gli eternamente vivi anche il morto glorioso di *Giovanni Battista Lanzarini*; e prima di trasformarsi in sacra e santa memoria, queste poche pagine lo facciano rivivere tra noi quanti lo conoscemmo e lo amammo, con il suo volto schietto e ridente, con i suoi occhi vivi, con la sua voce squillante, così come nella pensierosa tristezza dell'ultime ore, quando l'animo gli sussurrò: — saluta il mondo! — ed il suo corpo, la sua mente ed il suo cuore, obbedendo, s'imolarono per la patria al

*... Dio che atterra e suscita,
che affanna e che consola...*

supremo olocausto del dovere.



LA TOMBA NEL CIMITERO MILITARE DI VOLZANA
(L' Alpino fotografato indossa con la mano la croce della tomba di G. B. Lanzarini)
... la croce sotto cui l'hau seppellito,
senza il conforto estremo
d'un amico saluto, o d'una sola
furtiva stilla di fraterno pianto,
aspetta luce di ricordi e fiori
da la Patria per cui tu sei caduto....



REQUIES ET LUX, PAX ET GLORIA



*Finito di stampare
il giorno 18 dicembre 1918
nella Tipografia di Luigi Parma e C.
in Bologna.*